

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
INSEZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi massimi.

Giovedì 7 Maggio 1903

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.  
Anno IV. — N. 102

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amere:  
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.  
F. PETRUS ARCHIEP. UTINEN.

## Due trionfi

Lo spettatore che si trovava la settimana scorsa sulle rive del Tevere, all'ombra del millenario Colosseo, ha potuto assistere a due diversi trionfi. Al trionfo di un imperatore, che, tra le vie pavespte e la curiosità tradizionale del popolo affollantesi e acclamante, passava col suo splendido corteo. E al trionfo di un giovanotto, reduce dall'America, dove aveva piantata la sua bandiera trionfante del tempo e delle distanze.

E tra questi due trionfi lo spettatore certo ha giudicato subito quale fosse il migliore. Il primo aveva bisogno di superbi cavalli, di dorati cocchi, di bottoni luccicanti, di divise variopinte, d'insegne smaglianti, di bandiere, di drappi, di archi... insomma di tutto l'apparato esteriore che può impressionare sui sensi e strappare un irreflessivo plauso ai circostanti, abbagliati da tanto splendore. E tra questo apparato esteriore, la figura imperiale traeva sembianza di quelle figure romane o medievali che ascendevano al Campidoglio pel trionfo sulle città distrutte, sui paesi guadagnati, sui popoli incatenati. Memorie passate di un tempo passato!

Il secondo invece nulla aveva di apparato esteriore. Il giovanotto non aveva seguito, non divisa, non cavalli: aveva solo un nome. Ma questo bastava per riversare attorno di lui Roma intera per vederlo, per ammirarlo, per acclamarlo. Cosicché pareva proprio che nel primo trionfo le ovazioni fossero fatte alle cose; nel secondo alla persona! E in questo secondo trionfo le ovazioni erano più schiette, più sincere. Poiché era tutto un popolo — non trattenuto dai cordoni militari, non guardato dalla sbirraglia — il quale staccava i cavalli magri della magra carrozza e trascinava — non a una reggia, ma a un hotel — il suo festeggiato...

Oh, questo era il trionfo degno dei nostri giorni: questo il trionfo dell'avvenire. Il trionfo del genio, non della forza; il trionfo dell'unione tra' popoli, non della discordia; il trionfo dell'amore, non della cupidigia. Il sindaco di Roma leggente davanti all'imperatore il suo discorso convenzionale, poteva parere un *lucché*; il medesimo sindaco, leggente il saluto di Roma davanti a un giovanotto personificazione del genio italiano, non poteva che sembrare un padre che abbraccia il figlio.

Oh, fate a Roma trionfi; fate risuonare il troppo silenzioso Campidoglio di voci acclamanti: ma sia per incoronare Petrarca, non per incoronare Cesare. Il nome di Guglielmo oramai sta bene solo unito a Marconi.

## Notizie Vaticane

Udienze.  
Roma, 6. — Il S. Padre ricevette il Principe Luigi di Liechtenstein colla consorte principessa Elisabetta e il Vescovo di Tulancingo.  
Nella sala del trono ricevette il pellegrinaggio olandese, presieduto dal cav. Kieckens.

## La partenza dell'imperatore Guglielmo

Colazione al palazzo Margherita.  
Roma, 6. — I principi tedeschi accompagnati da due aiutanti uscirono alle ore 10.15 dal Quirinale e si recarono a visitare il Foro Romano, il Foro Traiano, il Colosseo. L'imperatore accompagnato dal generale Rloger e dall'aiutante di campo, si recò alle 11.30 al Pincio in vettura di Corte scortata dai corazzieri.

A mezzogiorno l'imperatore, i sovrani e i principi tedeschi e italiani si recarono al palazzo di Margherita per assistere ad una colazione intima di dieci coperti offerta dalla Regina Madre in onore dell'imperatore.

Ritornarono al Quirinale alle 15.45.  
Partenza.  
Roma, 6. — L'imperatore e i principi tedeschi si recarono ad accomiarsi dalla Regina; quindi alle ore 17.15 l'imperatore col Re e coi principi lasciò il Quirinale per recarsi alla stazione. Sulla piazza grande folla acclama entusiasticamente i sovrani. Non vi sono

cordoni di truppa ma soltanto gli agenti di P. S. e i carabinieri che regolano l'ordine. Il corteo reale è preceduto dal plotone corazzieri. Alle ore 17.25 giunge alla stazione. Le musiche suonano gli inni tedesco e italiano fra nuove ovazioni della folla. I sovrani e i principi entrano nella sala reale ove si trattengono a conversare con le autorità. Poco dopo Guglielmo salutò e abbracciato dal re e dai principi italiani e tedeschi e ossequiato dai ministri e dalle autorità è partito per Donau Eschingen.

### Un bell'episodio.

Roma, 6. — Mentre il corteo dell'Imperatore recavasi alla stazione è arrivato un treno di pellegrini tedeschi, il quale si è arrestato fuori della tettoia sui binari della Piccola velocità. Frattanto giunge Guglielmo alla stazione; quando la musica militare intona l'inno tedesco i pellegrini intonano un coro magico di canto nazionale, accompagnando gli strumenti. Le note maestose riempiono l'aria di dolcezza commovente. L'Imperatore rimane dapprincipio interdetto, pare chieda spiegazioni: saputo di che trattasi, mostrasi soddisfatto e saluta colla mano i suoi sudditi, i quali rispondono con formidabili *urrah*.

### La elargizione di Guglielmo.

Roma, 6. — Il Sindaco destinò le diecimila lire lasciate dall'Imperatore Guglielmo, per beneficenza, agli educatori di Roma.

### Una omissione commentata.

Vienna, 6. — L'omissione della Triplice nei brindisi scambiatisi a Roma tra Re Vittorio Emanuele e Guglielmo è commentata in modo così sfavorevole che il foglio militare *Rechtswehr* domanda la revisione del trattato austro-italiano, perchè ora l'Italia mostra di tenere in così poco conto l'Austria da non degnarsi nemmeno di accennarla nei suoi brindisi reali. In quanto a Guglielmo lo credo anche lui trascinato verso la Francia e perciò evita a sua volta di pronunciare una parola che sa poco simpatica ai francesi e che potrebbe compromettere le sorti del suo futuro viaggio a Parigi.

### Cose di Corte e di Governo

1 reali a Firenze.  
Firenze, 6. — Le loro Maestà il Re e la Regina giungeranno a Firenze il 10 prossimo.

### Domande a procedere.

Roma, 6. — La Commissione incaricata di esaminare la domanda a procedere contro l'on. Marazzi per ingiuria in pubblico dibattimento, decise di non accordare l'autorizzazione.  
La Commissione esaminatrice della domanda d'autorizzazione a procedere contro gli on. Miaglia e Poli ha incaricato la sottocommissione, composta di Lucchini, De e Riccio, di esaminare il voluminoso processo e di riferirne alla Commissione.

### La venuta a Roma di Loubet in settembre?

Parigi, 6. — Dicesi che Loubet restituirà la visita a Re Vittorio, fermandosi tutta una giornata a Torino, per dimostrare la sua gratitudine per l'accoglienza fatta agli ufficiali francesi in occasione del Concorso ippico, e alla musica della Guardia repubblicana.

### QUINDICI MAGGIO

La Commissione Esecutiva dell'Ufficio Direttivo della Federazione democratica cristiana delle Marche ha pubblicato per la ricorrenza del 15 maggio il seguente manifesto:

Questo giorno memorabile, scolpito a caratteri d'oro nella storia della civiltà, è il giorno della solenne affermazione del programma religioso-sociale della democrazia cristiana.

Tre pietre angolari sono poste a base del programma democratico cristiano: 1.° una fede viva nella vitalità perenne dei principi cristiani custoditi dalla Chiesa — 2.° una fede viva nelle progressive loro applicazioni, che sono la storia e saranno l'avvenire della civiltà dei popoli — 3.° una fede viva nell'efficacia della carità fraterna inculcata all'uomo dal Martire del Golgota.

È evidente che il programma democratico cristiano ha per base il Vangelo, mentre il programma socialista è fondato sui libri di Marx.

Questa differenza fondamentale ne porta con sé delle altre.

I socialisti credono che l'onestà sia una conseguenza dell'agitazione; mentre i democratici cristiani ritengono che l'onestà sia il prodotto delle virtù morali.

I socialisti credono che basti la legge civile a portare l'armonia nel corpo sociale; mentre i democratici cristiani sono convinti che senza la fede nella giustizia divina è vano sperare la pubblica tranquillità.

I socialisti credono far trionfare il loro programma con la forza del numero, spesso vincolato dal timore o da una so-

lidarietà non sempre cosciente; mentre i democratici cristiani attendono il miglioramento del popolo dalla formazione progressiva delle coscienze.

I socialisti attraggono nelle spire delle loro associazioni le masse popolari per la porta del programma minimo, costringendole poi troppo spesso a sostenere una insana lotta di classe a base di programma massimo; mentre i democratici cristiani non nascondono al popolo alcuna parte del loro programma e lottano serenamente per l'armonia delle classi senza odio e senza vendette.

I socialisti, giunti al potere, hanno spesso disdetto quasi interamente il loro programma; mentre i democratici cristiani lo hanno sempre mantenuto e spesso l'hanno fatto trionfare anche in ambienti infetti da massime liberali.

In conclusione, il socialismo è la reazione contro le conseguenze del liberalismo, da cui ha ereditato i vizi peggiori; mentre la democrazia cristiana si stacca completamente dalle prepotenze e dalle utopie dell'uno e dell'altro, e lotta serenamente per l'elevazione del popolo su basi religiose e sociali, suffragate dalla ragione e dalla storia.

Questo programma sanamente democratico adattava al mondo intero o sono 12 anni l'immortale Leone XIII.

Se attorno le direzioni del Pontefice si stringeranno grandi e piccoli, il secolo XX vedrà la luce del progresso civile e l'avveramento della pace sociale.

### Note e commenti

#### Ripigliando.

Ora viene la volta di Loubet. Andrà egli o non andrà in Vaticano nella sua... probabile venuta a Roma, che si effettuerà... forse in ottobre, subito dopo la... eventuale venuta dello zar Nicola II? — Ecco il grave problema, intorno al quale la stampa liberale consuma ora carta e inchiostro. A quanto pare le deve interessare molto il Vaticano!

Un mese prima della visita a Roma di Re Edoardo si cominciò dalla medesima stampa ad agitare l'identica questione. Prima che partisse Re Edoardo, l'identica questione fece capolino sulla medesima stampa per la visita dell'imperatore Guglielmo. A dir vero questi era troppo esplicito e troppo schietto nei suoi atti per dare campo a simili disquisizioni.

Quindi si lasciò l'imperatore (che annunzia venti giorni prima — ufficialmente — la sua visita al Papa e la compie andandovi con cavalli e carrozze germanici e con forma pomposa) e si attaccò la questione al collo della imperatrice. Questa, disse la medesima stampa, (la quale su questa via diviene l'un giorno più dell'altro umoristica) non venne a Roma in compagnia dell'augusto consorte per non andare dal Papa, essendo lei ligia alla sua religione... Da che si deduce che nel 1893, quando il 24 aprile insieme all'augusto consorte fece visita al Papa, non era ligia alla sua religione! E ora è appena partito l'imperatore Guglielmo, e la medesima stampa risolve l'identica questione per la eventuale visita del presidente della repubblica sig. Loubet. E probabilmente il problema arduo si agiterà fino a ottobre; a meno che non si pensi di piantarlo un po' anche intorno alla persona dello zar.

Ora, questo contegno della stampa liberale mostra a evidenza una cosa: la stizza dei liberali per queste visite reali e imperiali e presidenziali al Papa. Stizza che aumenta considerando che a loro favore non hanno che uno scia di Persia, vale a dire un sovrano semibarbaro. Vogliono abbassare nell'ombra il Vaticano; e il Vaticano s'eleva sempre più nella luce.

#### Sempre a proposito.

La quale stizza si rivela da questi periodi del *Secolo*, il quale disse in argomento esplicitamente quanto appena a denti stretti dissero i suoi correligionari. Il *Secolo* nota che Re Edoardo fece in forma modesta la sua visita al Papa; l'imperatore Guglielmo invece la fece in forma solenne, e soggiunge:

« Sarebbe difficile dare una risposta adeguata, perchè l'uno e l'altro, compiendo la visita, hanno semplicemente rappresentato una commedia politica.

L'unico che abbia fatto la sua parte sul serio è stato il Papa, il quale, costringendo i potenti sovrani di Germania e d'Inghilterra, a partire, anziché dal Quirinale di cui erano ospiti, dalle sedi delle relative ambasciate, ha mantenuto il suo principio.

Quanto sarebbe meglio che i re e gli imperatori rinunziassero alle loro visite, piuttosto che offrire un tale spettacolo di incoerenza! »

Quanto sarebbe meglio! Ecco la morale. Se tale « incoerenza » — reale, imperiale o presidenziale che sia — continua a lungo rischia di far ammannire i nostri avversari. Frattanto il solo che fa sul serio è sempre il Vaticano; e frattanto si capisce sempre più — lo dimostrano i nostri avversari col loro contegno — che due sovrani a Roma non istanno bene.

#### Oh, perchè?

Si legge nei giornali che il Comitato centrale della Federazione generale delle Camere del lavoro ha decretato la radiazione dall'elenco la Camera del lavoro di Carrara. E il motivo?

Telegrafano al *Secolo* che il motivo si è che nelle elezioni testè avvenute per la direzione di quella Camera i socialisti sono stati battuti dai repubblicani e dagli anarchici. E i socialisti — battuti — hanno provocato subito la radiazione di quella Camera.

Dunque, la Camera del lavoro è Camera del lavoro solo e in quanto vincono in essa i socialisti. Se non vincono — vale a dire se non sono essi alla direzione — cessa di essere Camera del lavoro. E' cosa degna di nota.

Che se i signori socialisti hanno fatto così perchè rimpiazzati nella Camera del Lavoro di Carrara da repubblicani e da anarchici — immaginate che cosa non avrebbero fatto se rimpiazzati da clericali! Altro che neutralità!

## La persecuzione religiosa in Francia

### In difesa della "Croix".

Parigi, 6. — Il Sindacato della stampa parigina ha votato un ordine del giorno per protestare contro l'inchiesta e le perquisizioni fatte al giornale *La Croix*. L'ordine del giorno dice:

« Alla unanimità il Sindacato della stampa parigina protesta con la più grande energia contro la setta di cui il giornale politico è stato vittima, e incarica il suo ufficio presidenziale di comunicare questa protesta al Governo ».

### Dimostrazione in favore dei Padri Oblati.

Parigi, 6. — Si telegrafa da Nancy che l'autorità giudiziaria si era recata ieri mattina al convento dei Padri Oblati di Sionne. Delle brigate di gendarmeria erano state ivi inviate per assicurare l'ordine. Al loro arrivo una colluttazione ebbe luogo e alcuni gendarmi furono feriti. Venne pure ferita una donna. Tre Padri e due frati erano nel convento. Alla loro uscita, i magistrati vennero accolti da grida ostili. Delle barricate fatte sulla strada che conduce al convento, dovettero essere demolite dalla gendarmeria. Finalmente la calma fu ristabilita.

### La custodia alla Grande Chartreuse.

Parigi, 6. — Telegrafano da Grenoble che il convento della Grande Chartreuse è ancora custodito da 150 uomini di fanteria, che vi resteranno finché il liquidatore non avrà fatto rimpiazzare le serrature scassinata. Due guardie forestali e un brigadiere fanno ogni due ore delle ronde nell'interno del chiostro per prevenire ogni pericolo di incendio.

### La Cassa Nazionale di Previdenza PER GLI OPERAI

Nell'adunanza del 30 aprile, il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai ha approvato il rendiconto generale del 1902, che è stato il secondo anno di effettivo esercizio della Cassa.

Le iscrizioni del 1902 sono state circa 50,000; il numero totale degli iscritti al 31 dicembre ascese a circa 94,000, e così si è più che raddoppiato il numero degli iscritti al 31 dicembre 1901, che era di 44,140 (gli iscritti ad oggi sono più di 100,000). Il fondo degli operai iscritti (versamenti, interessi, contributi di Ditte industriali ed Enti morali, quota di concorso 1901) ammontava a circa tre milioni e con le quote di concorso 1902 supera L. 3,900,000.

Le spese di esercizio del 1902 furono di sole L. 121,593.18 entro un complesso d'entrata di L. 4,638,910, raggiugnendosi a circa il 2.50 per cento delle entrate.

Le attività al 31 dicembre 1902 ascendevano a L. 22,044,439.29 costituite da titoli di Stato intestati alla Cassa Nazionale e depositati presso la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il fondo disponibile risultante dal bilancio per entrate ordinarie pervenute alla Cassa nel 1902 a sensi di legge e per l'avanzo delle entrate ordinarie del 1901 era di L. 2,698,996.51.

Per l'anno 1902 ogni iscritto che nell'anno abbia versato almeno 6 lire di contributo, o che con i versamenti precedenti abbia pagato tante 6 lire quanti sono gli anni di iscrizione, riceve in premio una quota di concorso di 10 lire che viene immediatamente portata a credito nel conto individuale e nel libretto di iscrizione.

Si avvertono gli iscritti che i libretti d'iscrizione per gli accreditamenti devono essere spediti per mezzo degli Uffici postali e delle sedi secondarie della Cassa Nazionale che devono rilasciarne ricevuta.

Le iscrizioni abbreviate per gli operai di più di 35 anni di età e per le operai di più di 30 anni di età si chiudono definitivamente col 31 dicembre 1903 fino al qual giorno possono essere versati gli arretrati anche dai già iscritti.

## L'espulsione dei certosini.

Giovedì sono la *Difesa* di Venezia pubblicava una corrispondenza da Parigi, in cui si descriveva l'assalto dato dalla sbirraglia alla Grande Chartreuse di Grenoble per espellere i Certosini, cacciati in bando da Combes. Riportiamo qui quella corrispondenza, perchè serve a dimostrare come il sedicente popolare gabinetto francese favorisca le aspirazioni del popolo.

Con cinquecento soldati, scrive dunque il corrispondente della *Difesa*, un piccolo esercito addirittura, rappresentati da due compagnie di fanteria, uno squadrone di dragoni a cavallo, una compagnia di zappatori ed oltre cento gendarmi, si è compiuto oggi l'assalto e la presa della Grande Chartreuse per cui il nome di Emilio Combes andrà immortale nei secoli.

Nessuno spettacolo, raccontano i giornalisti che vi assistettero, può riuscire più strano, più originale. Da più giorni la folla dei montanari del Delfinato, accresciuta da qualche migliaio di altre persone accorse con la ferrovia, in bicicletta, in automobile, da tutti gli angoli della Francia, occupava il vasto spiazzo che si stende dinanzi alla Grande Chartreuse.

La lunga, ripida, selvaggia strada del Deserto che da Saint-Laurent-du-Pont conduce alla Grande Chartreuse non vide mai tanta animazione; una via dei dintorni di Parigi è di rado così affollata.

Ma la folla, non contenta di dimorare tutto il giorno su quell'altura, si accingeva in gran parte per passarvi anche la notte. Le donne, tra cui parecchie signore, si ammassavano nella *Hotellerie des dames*, vasto fabbricato a cento passi dal convento; gli uomini bivaccavano a *la belle étoile* su dei mucchi di paglia, presso a degli enormi fuochi accesi con dei tronchi di abete raccolti nei dintorni. Si credeva che l'assalto al Convento sarebbe stato dato il 28 mattina; invece la giornata passò tranquilla. Ma alla sera, alle 11, un ciclista arrivato di corsa, annunciò che i soldati erano in marcia.

Una straordinaria agitazione si ridestò d'un tratto fra quelle migliaia di persone. Nel tempo stesso, su tutti i pendii delle montagne si videro apparire dei lumini, mentre gli echi della valle rimbombavano dallo scoppio di petardi. Ai segnali convenuti da tutti i fianchi dei monti calavano i fedeli della Certosa, che volevano difendere fino all'estremo i bravi Padri, od almeno mostrar loro l'immenso dolore, il profondo senso di rivolta che suscitava la brutale opera del Governo.

A mezzanotte nuovo annunzio: i soldati si trovavano a un'ora di cammino. La folla allora, quasi obbedendo ad una istintiva parola d'ordine, andò ammassandosi attorno alle due porte della Certosa, con l'intendimento di opporre alla forza una resistenza tranquilla, ma ostinata. Nell'interno del monastero regnava il più alto silenzio.

Alla una e-mezza, i soldati sboccano sul piazzale. Delle lanterne dondolanti ne segnalano l'arrivo. La massa nera della forza pubblica si avvanza lentamente di fronte all'altra massa nera che assiepa le porte del convento. Per illuminare quella scena non ci sono che tre o quattro lampade ad acetilene portate da ciclisti.

Si comprende, meglio che non si veda, che la fanteria si dispone in quadrato circondando una vettura chiusa dalla quale escono quattro personaggi, tutti vestiti a nero. Sono il signor Réaume, Procuratore della Repubblica, il sostituto Procuratore Prèves, il liquidatore Arché, ed il giudice istruttore Sentis.

Pochi minuti di profondo silenzio accolgono gli arrivati, quando d'un tratto una voce grida:

— Vili!

Mille e mille voci le fanno eco. — Canaglie! Vigliacchi! Bel mestier il vostro! I certosini non partiranno! si grida da ogni parte.

Allora s'avvanza lo squadrone dei dragoni, comandato dal colonnello D'Hautenville. Il cavallo del colonnello è in capo, esso si avvicina fino a pochi metri dalla folla.

— Signori, grida il colonnello, abbiamo l'ordine di passare; noi dobbiamo obbedire e passeremo...  
— No, non passerete! gli si risponde.  
— Dovremo passare anche sopra di voi.  
— Allora calpesterete i nostri corpi.  
Il tentativo del colonnello è evidente-

mente infruttuoso, la folla non si muove. Il sostituto procuratore Prèves è sulle furie, lo si vede gesticolare nella penombra; egli vorrebbe arrivare ai mezzi estremi.

La folla intanto aumenta ancora e risponde alle grida ed alle gesticolazioni del procuratore con dei fischi e delle grida. Una voce grida: I soldati francesi devono il loro sangue alla patria; non sono obbligati a fare i poliziotti!

Andate avanti! grida il procuratore al colonnello.

Appena i cavalli si approssimano, i dimostranti li prendono per le briglie e levano in alto gli alpenstock, di cui molti sono provvisti, minacciano i soldati. La lotta si fa seria, per poco essa non diviene sanguinosa. Chiusi i dimostranti fra i cavalli, rischiano di restar calpestati, quando il colonnello comprende la catastrofe che potrebbe succedere se si continua in quel modo, ed ordina a tutti i soldati di mettere piede a terra. Poi fa avanzare la fanteria, ed ordina che i dimostranti sieno allontanati a uno a uno. Così viene eseguito, mentre il sostituto procuratore gesticola più furibondo che mai. Nel corso dell'operazione si fa qualche arresto, ma senza conseguenze.

Mentre questo avviene, la campana della Certosa si pone a squillare. Quel suono si effonde per l'aria con un senso d'infinita dolcezza. L'alba comincia a spuntare dalla cima del Grand Som incoronata di neve. I dimostranti cacciati dalla porta salgono la collina, di dove si vede all'interno il gran cortile. In esso si trova il P. Michele, generale, col P. Clodoveo, procuratore, l'avv. Poncet e il deputato di Grenoble Pichat, che cinge ai fianchi la sciarpa tricolore.

Viva la Certosa! Viva il P. Michele! Vivano i benefattori del Delfinato! grida tutta quella nera massa di popolo.

Il P. Michele fa per rispondere ma la sua voce non arriva fino al colle; egli alza la mano e la folla s'inclina a riceverne la benedizione.

Intanto la truppa è riuscita a sbarazzare la porta del convento e l'assedio disponendosi intorno tutte le forze raccolte sullo spiazzo. Passa un'altra ora: prima delle cinque, ora legale, non si possono iniziare le operazioni.

Alle cinque, il giudice istruttore Sentis con l'aria evidentemente seccata si avvicina alla porta in mezzo ad un concerto di fischi e suona. La feritoia, che da tre settimane serve alle comunicazioni, s'apre.

Che volete? domanda il P. Clodoveo. Sono il giudice istruttore, risponde il Sentis, ed ho l'incarico di far evacuare il convento. Vi prego di uscire.

Mi rifiuto assolutamente, rispose il Padre, noi siamo cittadini francesi, in casa nostra.

Volete aprire le porte? grida il sostituto procuratore con fare altezoso.

Le porte sono nostre, e le apriamo a chi vogliamo.

Noi siamo i rappresentanti della legge. Abbiamo la forza armata.

Non c'è più legge. Quanto alla forza sta a voi l'adoperarla, se così vi talenta.

E la feritoia si chiude brusco.

Passano dieci minuti poi si suona di nuovo.

Che volete? Invitarvi ancora ad aprir le porte.

Non lo faremo a nessun costo. E nuova chiusura della feritoia.

Allora si fa avanzare la compagnia dei zappatori. Le ascie e i grimaldelli sono messi in moto: in capo a mezz'ora la

porta è sfondata. Una valanga di fischi, di improprietà, di grida della folla accompagna i quattro rappresentanti della legge, che entrano scortati dai gendarmi.

La folla fa per precipitarsi dietro a loro, ma è trattenuta; nemmeno alla stampa è accordato l'ingresso.

I magistrati visitano dapprima le celle, sono vuote, entrano poi nella sala capitolare ed è vuota; sfondano nel cammino sei porte, e finalmente arrivano a quella della tribuna da cui i forestieri assistono alle funzioni della cappella.

Salgono la tribuna e dinanzi a loro si presenta una scena singolare. Dodici monaci col P. Generale ed il Procuratore, vestiti di bianco, occupano i loro stalli, immobili senza far motto. Sono con loro il dep. Pichat e l'avv. Poncet.

Siamo i rappresentanti della legge, grida ancora il giudice Sentis, volete uscire?

Nessuna risposta. Saremo obbligati a sfondare la porta della cappella.

Allora i magistrati discendono, ed i zappatori iniziano per la settima volta la triste operazione. Dal coro una voce solenne si eleva ed intona il Miserere. Tutti i frati vi fanno eco. Chi ha udito quel canto, intramezzato, rotto dai colpi d'ascia e dal lavorare dei ferri, dice che l'impressione ne era così straordinaria, da non potersi descrivere. Gli stessi magistrati ne sono commossi e si scoprono.

Quando la porta è sfondata, si avvanza solo il giudice Sentis.

Padre, dice egli volto al P. Michele, noi obbediamo alla legge, vi preghiamo di seguirci.

Non lo faremo, se non obbligati dalla violenza. E' inutile ogni altra domanda.

Allora il giudice esce, confabula un istante col procuratore e questi si avvanza accompagnato dai gendarmi. Egli dichiara i padri in arresto, e ordina ai gendarmi di tradurli fuori con la forza. Due gendarmi, uno per lato, afferrano per le braccia i padri e li trascinano verso la uscita.

Sono le sette e cinque minuti. Dalla porta della Certosa si vedono uscire i soldati e allinearsi in doppia fila. Poco dopo compare il P. Michele, poi il P. Clodoveo, poi gli altri padri. La folla si scopre. Vivano i certosini! gridano migliaia di voci, e l'eco di questo coro immenso si ripercuote nell'eco delle montagne dove essi vissero da novecento anni.

Il corteo si dirige all'Hotelierie des Dames, seguito dall'immenso popolo. Molti piangono. Segue un breve interrogatorio, in capo al quale i padri sono rilasciati.

Il conte di Vaulserre, che da più giorni si trovava sul posto, si avvanza allora, e salito sopra un macigno, annunzia che i padri partiranno per Saint-Laurent-du-Pont, diretti a Pinerolo. Egli domanda alla folla di seguire i padri acclamandoli, senza offrire però alcun pretesto a misure di polizia.

Alle undici, sotto una fitta pioggia, parecchie vetture arrivavano a Saint-Laurent-du-Pont. Nella prima si trovavano gli esecutori, accolti da fischi e proteste. Senza indugio volsero la briglia per la via di Grenoble. Poco dopo tutta la borgata acclamava le altre vetture, ne staccava i cavalli e le trascinava a braccia d'uomo. Erano i certosini. Anche queste vetture continuarono però la loro strada, dirette, non dalla parte di Grenoble, ma da quella di Chambéry, dell'Italia, di Pinerolo!

Lungo tutta la via le ovazioni ai padri

furono indimenticabili. Mons. Henry, vescovo di Grenoble, si recò a salutarli e ad abbracciarli. Egli piangeva come un bambino.

A Chambéry una dimostrazione immensa li attendeva. C'erano alla stazione il generale de Boigne, il co. De Maistre, Descostes, Perinel, Denarse, Bouvier, Brunyer, Lajou, Roche, Coppier, Favier, ecc. ecc. tutta l'aristocrazia savojarada.

A rivederci tra breve! gridava la folla, mentre il treno portava verso l'Italia quegli uomini a cui la rabbia della setta aveva decretato l'ostracismo, ma a cui i veri francesi innalzavano nel loro cuore un monumento di affetto e di riconoscenza.

Una rivolta in Persia.

Pietroburgo, 6. — A Mesched, nel Chorzazan, scoppiò una grave rivolta, in seguito al rincaro del pane. La folla dei ribelli uccise il direttore di polizia Farsack e ne demolì la casa. Il generale governatore dovette fuggire. Nello scontro con i soldati, furono uccise dieci persone e venti furono ferite. Il bazar è chiuso; molte botteghe furono saccheggiate. La insurrezione si estende.

Il console russo ricevette una deputazione degli insorti, che lo pregò di impetrare aiuti dal suo Governo, per lenire la loro miseria.

La turba dei dimaistranti invase la filiale della Banca russo-persiana, saccheggiandola. Le case degli impiegati furono incendiate.

Notizie estere

La fame in Cina.

Loudra, 6. — Il Daily Telegraph ha da Washington che il console americano a Canton telegrafa che 150 mila persone muoiono di fame nel Kuang-si.

La insurrezione nella Venezuela.

Caracas, 6. — Matos è arrivato a Barquesimeto ove duemila insorti si concentrarono. Il governo ha inviato quattro corpi di truppa per circondare la città il cui attacco avrà luogo sabato prossimo. La situazione di Matos è considerata come disperata.

Il canale di Panama.

Washington, 6. — Si annuncia che si fece la ratifica del trattato del Canale di Panama.

I colombiani dell'istmo stanno preparando una ribellione per ottenere la loro indipendenza ed assicurare la costruzione del canale.

Un telegramma di Loubet ad Edoardo VII.

Parigi, 6. — Loubet inviò il seguente dispaccio a Re Edoardo a Portsmouth. Sono veramente lieto della buona impressione che la Maestà Vostra riportò dal suo soggiorno in Francia e la ringraziò vivissimamente dei sentimenti che volle manifestare riguardo al popolo e al Governo francese.

Notizie italiane

Una lapide a Goete.

Napoli, 6. — Stamane alle ore 11 di iniziativa del giornale il «Pungolo» si è inaugurata solennemente nello storico palazzo di Arianiello la lapide ricordante la visita che vi fece Goethe. Vi intervennero il sindaco e il prefetto, senatori, deputati e diverse notabilità. Fu pronunciato un discorso, si suonarono gli inni germanico ed italiano, si applaudì.

Una vipera in una botte.

Nola, 6. — Nel vicino Comune di Liveri l'altro giorno mentre alcuni uomini erano a bere del vino in una bettola, dopo il primo bicchiere, furono colpiti da malessere e subito dopo da morte. Cercatasi la causa di un tal fatto raccapricciante si trovò nella botte il corpo di una vipera, e si concluse che il veleno di tale rettile era stato la causa della morte di quei tre infelici.

I principi di Coburgo.

Torino, 6. — Stamane col diretto delle 8,50 Milano-Venezia-Pontealba partirono per la Sassonia i Principi di Coburgo che sono stati ospiti per vari giorni dei Duchi di Genova al palazzo Chiablese.

Orrori della fame.

Venezia, 6. — La scorsa notte il pattugliamento delle guardie di P. S. passando dalla Salizada e dalla Chiesa di S. Moisè; scorse sui gradini della porta di questa ultima, accovacciata su di un figlioletto infermo ed affamato, una donna vestita miseramente. Avvicinatisi, gli agenti le richiesero prima delle generalità; poscia si fecero raccontare per quale motivo essa a quell'ora si trovava in quelle condizioni. La povera donna che è certa Lucia Carolina vedova Voltolina d'anni 60, rispose che da qualche tempo è priva di alloggio e che stanca di camminare e soffrendo per la fame e le lunghe privazioni, aveva finito per l'abbandonarsi in quella maniera.

Le guardie, dopo averla incoraggiata, la sollevarono, conducendola all'ufficio di P. S. Quivi venne rifocillata alle meglio; e nella giornata di ieri furono cominciate le pratiche per provvedere almeno in via transitoria alla disgraziata.

Contro l'ecidio di Galatina.

Milano, 6. — Questa sera nel cortile della scuola a Porta Romana si raccolse a comizio un migliaio di persone per protestare contro l'ecidio di Galatina. Dopo i soliti discorsi ascoltati piuttosto freddamente si votò, malgrado il divieto del commissario di servizio, un ordine del giorno di protesta contro il falso liberalismo del Governo ecc. Ordinato lo scioglimento i convenuti tentarono di suscitare nella strada i soliti disordini. Una piccola colonna di dimostranti si portò poi in piazza del Duomo ove ripeté i tentativi si operarono dieci arresti. Gli arrestati saranno rilasciati.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 5 maggio.

Tutta l'attenzione cittadina, si può dire, è volta al processo che si svolge alle Assisie, contro certi Baldo e Brizzienti, giovani bresciani accusati d'un efferato omicidio, commesso lo scorso novembre presso Alzano. Ormai tra loro sono confessi dell'omicidio; vedremo però se salterà fuori qualcosa che dia lume sul mistero che tuttora in-ombra sull'altro assassino d'una donna in Fiera.

V'è minaccia d'uno sciopero generale delle filatrici di Bergamo, e questa volta avrebbero ragione proprio di scioperare. I capi delle nostre Unioni professionali si sono posti in mezzo e coi buoni uffici del Prefetto della città sperano ancora di scongiurare il pericolo.

La nostra Società d'Assicurazione del bestiame bovino tenne lunedì seduta e dopo proficua discussione si votò la necessità della Cassa di Assicurazione. Una speciale commissione redigerà lo Statuto.

Al Teatro Nuovo recita per alcune sere la drammatica compagnia De Sanctis.

Al Circolo Artistico tenne l'altra sera un'appiudita conferenza sul nostro celebre pittore: Sciri e le sue opere il prof. Vespasiano Bignami dell'Accademia di Brescia.

Joseph.

Parlamenti esteri

Ai Comuni inglesi.

Londra, 6. — (Comuni) — Continua la discussione del bill per l'Irlanda. O'Brian e Grey pronunciano discorsi a favore del bill; indi il seguito della discussione è rinviato a domani.

(Lordi) — Lansdowne risponde ad analogo interrogazione e dichiara che nessun negoziato vi fu coi promotori della ferrovia di Bagdad, nè con governi esteri, ma uno scambio di comunicazioni confidenziali tra il governo inglese e i rappresentanti di alcune grandi case finan-

ziarie allo scopo di conoscere le condizioni nelle quali la costruzione delle ferrovie potrà intraprendersi e se sono di natura tale da permettere al governo inglese di prestare il suo concorso al progetto.

Circa la questione del Golfo Persico Lansdowne dichiara che la politica inglese tende a proteggere colà il commercio britannico, ma non a escludere il commercio delle altre nazioni.

Il Governo inglese si opporrebbe alla creazione di un posto fortificato nel golfo. L'oratore termina dichiarando che la politica inglese in Persia ha lo scopo di ottenere la conclusione di un accordo assicurante agli interessi britannici una situazione sempre privilegiata.

PICCOLE NOTE

Pezzi grossi del clericalismo citati in patria.

Con questo titolo la Patria del Friuli ieri pubblica: «Venerdi 8 andante presso la R. Pretura del Mandamento, si svolgerà il processo intentato dall'artista sialo Luigi Pizzini, contro il Direttore del Crociato, in seguito ad una polemica che in parte si svolse anche sul nostro giornale. Sono citati anche i componenti la Commissione di quel giornale nelle persone dei canonici Palizzo e Gori, del Parroco del Carmine don Erganeghelli, del segretario Arcivescove don Francesco Ostermann, del comm. avv. Casasola e del signor Luigi Scroscoppi». Così che il sig. Pizzini ha fatto un bel colpo questa volta; una retata di clericali addirittura miracolosa. Dio la mandi loro buona!

L'on. Numero Legale.

Sulle fatiche di... Ercole che compiono i 508 Dulcamara mandati a furia di trippi e di baccaro a rappresentare le medesime e il medesimo a Montecitorio, l'egregio Voce di Roma scrive:

«... Non è raro il caso che si apra la seduta alla presenza di ben due deputati, e durante la discussione si arrivino sì e no, alla trentina».

Prima di prendere le vacanze di Pasqua si era deciso che dal 29 aprile si sarebbero tenute due sedute al giorno per affrettare i lavori; ed invece, non solo le due sedute son di là da venire, ma si è dovuto far vacanza sabato, per mancanza di governo e di deputati; si è dovuto finir prestissimo la seduta di lunedì... per le stesse ragioni.

Di più, è dal giorno 28 che sono stati approvati i due bilanci, di assestamento del tesoro, e, malgrado il regolamento prescrive che i disegni di legge approvati debbano subito votarsi a scrutinio segreto, siamo arrivati al 6 maggio senza che siano stati votati, per l'assenza dell'onorevole Numero Legale.

Non avea torto l'on. Riccio quando esclamava: — Ma tenetelo chiuso il Parlamento, se non volete discuterlo.

Sarebbe tanto di risparmiato, ed i contribuenti non sarebbero corbellati più oltre.

NEI BALCANI

Macchine fotografiche credute bombe

Salonicco, 6. — Si arrestarono al loro arrivo alla stazione due corrispondenti, uno inglese e uno americano, provvisti di macchine fotografiche che furono credute bombe. Essi rimasero l'intera notte incatenati e furono liberati dal console inglese.

Arresto di notabili.

Costantinopoli, 6. — A Prinzend e dintorni furono finora arrestati oltre 30 notabili albanesi che dirigevano il movimento di opposizione alle riforme. Gli arrestati vennero esiliati in Asia minore. I Bulgari arrestati per sospetto ma la cui colpeabilità non si proverà saranno esiliati pure in Asia minore. Mel vilayet di Salonico i bulgari tentarono lanciare cartucce cariche di dinamite sopra un postino turco, ma furono sorpresi e arrestati. Uno

il signor Daumezan è da ripetersi da un primo malanno.

— Quale? — L'essere voi protestante. — Qual relazione trovate voi...

Si, il male viene di là. V'ho dipinto or ora coll'energia di un incommensabile dolore le prove che da ben dieci anni si accumulano attorno a me. Supponete che, invece di essere cattolico appartenessi alla così detta religione riformata: non vi pare che avrei già da lungo tempo ricorso a questa legge del divorzio da voi evocata, e sarei già evasato dal mio ergastolo? Ma la religione che io colloco ben più in alto dell'umana felicità, m'insegna l'indissolubilità di una unione benedetta dalla Chiesa, ed io chiamo il capo, piango, soffro, gemo ai piedi della croce e resto. I miei figli cresceranno in una famiglia tribolata, ma non divisa; insegnerò loro a rispettare un padre che non si rispetta più, ed a suo tempo riceverò la mia ricompensa. Quanti d'essi comprenderanno ciò che è la vita, sapranno apprezzare ciò che ho sofferto per conservare integra la fede coniugale; questa religione del giuramento pronunciato ai piedi dell'altare. Mi si paleserà la loro tenerezza, la loro venerazione in ogni parola, ad ogni bacio... Nulla turberà la mia coscienza, la cui voce grida più forte ancora di quella del mio cuore straziato. Leontina! se avessi conosciuto la verità, sapreste a quest'ora che potete essere consolata.

— Io! — Sì, voi...

(Continua).

CUORI INFRANTI!

Ami il fasto, i sollazzi, lo stordimento delle feste ed andava pazza per il lusso. La nascita della mia figlia non valse a rendermi saggia; l'avevo in conto di un trastullo e non pensava che dovea render conto a Dio di quest'anima. Perfidi consigli mi trascinaron per una falsa strada; e il rifiuto di mio marito nel partecipare a rumorose distrazioni, accrebbe la mia ostinazione nel volerle. La vita tranquilla di famiglia diventò per me un supplizio; dispettai la calma felicità di cui godeva, e in un momento di follia firmai una domanda di divorzio.

Non pensai allora a chiedere mia figlia; né il signor Daumezan avrebbe mai consentito a separarsene. Mi trovai libera nel mondo a ventitré anni abbandonando la casa, il marito, la figlia per seguire non altro che illusioni. Oh io lo conosco il prezzo di ciascuna di esse, ché tutte, una dopo l'altra, m'hanno sfiorato le guancie colle blande e morbide loro ali. Ho raccolto tutti gli elogi di cui possa andar titubonda una strenua civetteria. Ero bella ed ho regnato. Ho sognato ricchezza e la fortuna ha versato nel mio grembo la copia dei suoi tesori. Nello stordimento dei miei primi anni di libertà, non ripensavo a nulla, ma son già due anni che comincio ad assalirmi il pensiero di mia figlia: che ne sarà avvenuto? Mi provai di scacciarla dalla mia mente, ma non vi riuscii. Essa mi appa-

riva nell'età in cui aveala abbandonata e la vede tanto carina; mi pare sentire le sue braccia attorno al mio collo e la sua bocca sfiorarmi le guancie... Altre volte mi sembrava sentirla piagnucolare chiamandomi... e trasaliva a sentir pronunziare da essa il mio nome. Erano passati dodici anni dacché l'avevo abbandonata preferendo a lei le frascherie della vanità! Essa m'avea sicuramente dimenticata, e questo pensiero mi straziava l'anima. Tutto ad un tratto mi parve che l'amore materno m'invadesse tutta l'anima distruggendo in me ogni altro ricordo e trionfando di tutti gli ostacoli che in addietro aveagli opposto... Compresi il mio fallo, lo plansi ma senza aver la forza di soffrire da sola. Vedere mia figlia! ecco l'unico mio pensiero, ecco la mia idea fissa. Non pensai se avessi il diritto di far parte della sua vita, se non dovesse turbarla la mia apparizione; non pensai a nulla; non volli, né consiglio né guida e quando si chiuse ad Ems la stagione delle acque, partii per Ginevra ove sapevo che essa abitava col padre. Mi governai in guisa da poterla vedere. Oh se voi la vedeste la mia Dionisia, oh la cara, la benedetta creatura! M'era stato detto che sarebbe stato molto se avessi potuto vederla da lontano; ma il notaio del signor Daumezan mi spiattellò che agli occhi della fanciulla io passava per morta, e che la mia tomba stava nel cimitero. Questa mi mosse a sdegno e scrissi a Dionisia svelandole la verità.

— Senza riflettere al male che potevate arrecarle? — Non pensai altro che a dare sfogo alla materna tenerezza che mi trascinava a

stenderle le braccia. Essa mi comprese e le sue lettere eran tutte baci e lagrime di tenerezza; ero certa di aver riconquistato il cuore di mia figlia. Si stabilì un'attiva corrispondenza fra noi; potei conoscere quei tesori racchiudesse quell'anima ed acquistai la certezza che Dionisia desiderava tanto di vedere la madre quanto io mi struggeva di vedere la figlia... Poi tutto ad un tratto, senza ch'io sapessi come e perchè, non ho più ricevuto sue lettere, che erano l'unica mia consolazione.

Un dubbio terribile mi agita. Sto in vedetta per iscorgere da lungi la venuta del corriere, e provo lo strazio di mille morti ogni volta ch'egli passa e non ha nulla per me. Ogni mattina mi sento tentata di partire per Ginevra, di suonare alla casa dei Tristi e di domandare di veder mia figlia. Che sia stato scoperto il suo segreto? Che l'abbiano circondata in guisa da renderle impossibile il mandarmi sue notizie? Ah! non avrei mai creduto di amarla con tanto violenza e con tanto dolore... Più che la mia gioia essa è diventata ora il mio castigo.

— Non avete mai pensato a scrivere a vostro marito? — Egli si mostrerebbe implacabile. — Chi sa!... — Sì, implacabile e lo comprendo. Dopo il mio divorzio ho potuto riflettere ed apprezzare le sue qualità. Credo che egli m'avrebbe perdonato più presto un'ora di traviamento, che la condotta da me tenuta... Un cuor generoso cerca e trova la scusa di un fallo; tien conto della forza delle passioni, della malfica influenza dei cattivi consigli, della po-

di essi suicidarsi. Il Sultano non ha sanzionato la decisione del consiglio dei ministri di domandare il richiamo dell'agente commerciale bulgaro a Monastir.

L'arrivo della seconda divisione navale.

Salonico, 6 — I consoli d'Italia e d'Inghilterra si recarono nuovamente presso il governatore generale intrattenendolo intorno alle misure di pubblica sicurezza e ne fecero comunicazione alle rispettive ambasciate. E' giunta la seconda divisione navale italiana.

La situazione a Salonico.

Vienna, 6 — L'Abenapost riceve da Salonico che la tranquillità è ritornata mediante il terrore.

Le truppe turche continuano a fare macello di bulgari e di macedoni. Basta appartenere alla Bulgaria per correre pericolo di morte. I bulgari di Salonico, per salvarsi, hanno dovuto sottomettersi alle autorità che ordina loro di presentarsi tutti i giorni al Comando militare e di ricevere in casa loro, in qualunque ora del giorno e della notte, le pattuglie turche che vanno in perlustrazione!

In tutta la Macedonia continuano gli scontri fra le truppe e le bande degli insorti. La fortuna è varia: qualche volta vincono le prime, altre le seconde, ma non manca mai in ogni scontro un discreto numero di morti e feriti.

L'Austria marcerà su Mitrovitza.

Vienna, 6 — Un ufficiale generale austriaco ha detto ad un redattore della Zeit che tutto è preparato per un'eventuale marcia dell'Austria su Mitrovitza; tutto è pronto, dal generalissimo all'ultimo tamburo. I circoli ufficiali continuano però a smentire dichiarando non occorre in Macedonia altro che la repressione. A Salonico continuano intanto i lanci isolati di bombe; gli attentatori vengono subito massacrati. Causa la resistenza dei bulgari, quasi tutti gli arrestati vengono uccisi. Si arrestano anche tre bulgari travestiti da ufficiali turchi. Anche i bulgari che si erano riparati sabato nella chiesa bulgara, furono tutti massacrati, compreso il pope Stamatoff.

La Turchia prepara la guerra.

Vienna, 6. — Le ultime notizie da Costantinopoli recano che vi è aumentata l'agitazione bellicosa contro la Bulgaria. Le potenze fanno grandi sforzi per calmare il sultano e per evitare la guerra. Intanto la Porta mandò a Sofia una nuova nota che minaccia la guerra se non si sbracciano subito i comitati macedoni. Il ministro presidente bulgaro Danev, rifiutò di accettare la nota, visto il suo tenore violento. I giornali di Sofia recano che la Turchia prepara febbrilmente la guerra, erige fortzze al confine ed agglomera le truppe. Intanto le reprensioni in Macedonia sarebbero terribili, ad Adrianopoli cento bulgari furono impiccati.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 maggio 1903:

Table with financial data including Rendita 5 0/0, Rendita 4 1/2 0/0, Rendita 3 1/2 0/0, Rendita 3 0/0, Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Ferrovie Mediterranee, Obbligazioni, Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro), Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

DALLA PROVINCIA

Codroipo

4 maggio.

Primo maggio a Pantianico.

Domenica fui alla sagra a Pantianico e udii la bella novità che qui vi conto. Come i socialisti di Roma, di Milano e d'altrove vollero anche quest'anno festeggiare il 1° maggio, così anche il dottor avv. Buttazzoni lo volle santificare a Pantianico. E come poteva lasciar passare inosservato questo giorno solenne egli, che fu a temprarsi a Imola, egli che colla sua magica parola accitò l'entusiasmo dei socialisti di Gorizicchio e d'altri siti? Mai più! La giornata passò, è vero, tranquilla, forse perchè i contadini, senza

curarsi di certe feste socialiste erano al lavoro; ma alla sera il dott. Buttazzoni volle ricordare che quella era la sera del 1° maggio. Motti socialistici, inni, e via nell'osteria all'Angelo. Nasce quindi uno scambio di insulti, si passa poscia ai mezzi murali, si accende una zuffa, e l'avv. Buttazzoni ne esce sonoramente battuto, martire del primo maggio.

Udii anche che si vuol sporgere querela e dai battenti, perchè, (dicono) assaliti e dal battuto perchè... battuto. Vedremo dunque che cosa dirà il giudice; ma intanto quanto meglio sarebbe, se il dott. Buttazzoni, buttato da parte le sue stupidaggini attendesse unicamente alla sua professione e alla educazione cristiana di sua prole! Ci sarebbe tanto di guadagnato per lui e pel suo paese, che comincia a essere davvero stanco.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdi 8, Ap. s. Michele. Fiere e mercati della provincia. Venerdi 8, Bartiolo.

Solenni funerali.

Stamattina alle nove ebbero luogo i funerali della salma del compianto don Dionisio Lucis nella chiesa parrocchiale del civico Ospitale. Fu un rilevante omaggio alla sua memoria, una solenne attestazione di cordoglio per la sua perdita.

Erano presenti in gran numero quei di Segnacco colle lagrime agli occhi e pur commossi molti del suo paese nativo, Ribis di Reana, e dei paesi confinanti. Notiamo il dott. Giuseppe Biasutti, consigliere provinciale ed assessore di Segnacco, la rappresentanza dello stesso Comune in corpore, molti amici e condiscipoli del lagrimato estinto.

Vediamo Mons. Riva in rappresentanza di S. E. Mons. Arcivescovo, D. Amando Zani, vice-rettore del Seminario, Don Ostermann e D. Vacchiani della Curia, Mons. Sbulzel Arciprete di Tarcento, Mons. Castellani, Mons. Brisighelli, il Rev. Piovano di Trevisimo, molti parroci dei dintorni e dell'Arcidiocesi ed altri sacerdoti. Tra i confalonieri notiamo quello della Società Cattolica di M. S. di Udine col presidente sig. R. Zorzi della qual società il lagrimato era socio onorario perpetuo. Una corona di fiori votata dal popolo di Segnacco viene portata a mano da due giovanotti di quel paese così tragicamente privato del pastore.

Sedici sacerdoti sono in cotta e stola; funziona Mons. Costantini; sulla bara posano le insegne sacerdotali. Seguono tosto i parenti indi le accennate personalità ed una vera folla tra due file ale di popolo.

Pace all'anima sua.

Per Vittorio Alfieri.

Ieri sera nella sala dell'Istituto tecnico il prof. V. Fontana tenne una conferenza su « Vittorio Alfieri ».

Vi era affollato uditorio, nel quale notammo parecchie signore, molti insegnanti delle scuole secondarie, un buon numero di convittori del Gabelli, studenti ed operai.

Il conferenziere con frase eletta tracciò l'opera dell'Alfieri nella sua preparazione, azione e successione; lo evocò più che poeta profeta del riscatto nazionale; l'autsegnano dell'epoca contemporanea. E lo trattò magistralmente col confrontarlo a Metastasio, questi poeta cesareo e dell'oggi, Alfieri il poeta dell'avvenire. Svolge le varie fortune delle sue tragedie, il successo morale e ne fa un anello coi primari della nuova Italia.

Un vigile in acqua.

Ieri sera, verso le ore 17.30, lungo il viale fuori porta Gemona, certo Gori Daniele chiedeva con insistenza la elemosina.

Un vigile gli si avvicinò e lo redarguì. Non ci volle altro; il Gori cominciò ad inveire contro il vigile e disarmandolo del bastone, lo picchiò. Il vigile per salvarsi fece un brusco movimento e cadde nell'acqua che fiancheggiava la via trascorrendo dietro anche il Gori. Dopo un lungo dibattersi, il vigile uscì ma dovette levarsi il palamitone che impacciavagli ogni movimento. Il Gori venne arrestato da due guardie accorse. Molta gente erasi fermata ad ammirare lo spettacolo che venivale offerto gratis.

Il Gori venne deferito all'autorità giudiziaria per i procedimenti di legge.

Fallimento.

Ieri il nostro Tribunale ad istanza dei fratelli Barocci di Venezia, ha dichiarato il fallimento della ditta Agostino Cella e comp. di Udine.

Venne nominato giudice delegato l'avv. V. Dal Monte e a curatore provvisorio l'avv. G. A. Ronchi.

Il passivo della ditta è di 200.000 e l'attivo 100.000 in beni stabili e immobili.

Scaricate le armi!

Colutti Anacleto fu Pietro, d'anni 26, impiegato, maneggiando ieri un'arma da fuoco, rimaneva, da una improvvisa scarica di questa, ferito alla mano sinistra. Se la caverà con una quindicina di giorni.

Sul lavoro.

Cattaneo Giuseppe di Paolo, d'anni 21, fabbro, ieri lavorando si produceva una ferita lacera alla palpebra superiore. Guarirà entro 15 giorni.

Il bracciante Antonio Sanich di Antonio, d'anni 20, venne medicato all'Ospitale per una contusione al lato interno della gamba destra, riportata pure sul lavoro. Fu dichiarato guaribile entro otto giorni.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima) Situazione al 30 aprile 1903.

XIX.° Esercizio. Capit. versato (Azioni N. 8615) L. 215,375.— (Soci » 1572)

Riserva L. 107,772.— » per infortuni » 3,082.19 » oscill. valori » 1,353.24

L. 112,207.43

L. 327,582.43

ATTIVO.

Cassa L. 19,662.25 Portafoglio » 2,486,667.06

Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci » 11,807.— Conti Correnti garantiti » 56,145.64

Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca » 207,497.54

Debitori e creditori diversi » 18,413.74 Cauzione ipotecaria » 30,000.—

Stabili e mobili di proprietà della Banca » 14,778.94 Effetti per l'incasso » 13,150.08

Depositi a cauzione operazioni diverse L. 196,889.50 Dep. a cauz. impiegati » 25,000.— Dep. liberi e volontari » 36,044.20

L. 257,933.70

Imposte e tasse L. 5,058.51 Inter. passivi » 28,748.08

Spese di ordinaria amministrazione » 6,503.58

L. 40,310.17

L. 3,156,266.42

PASSIVO.

Capit. sociale L. 215,375.— Fondo di riserva » 107,772.—

Fondo per event. infort. » 3,082.19 Fondo oscillazioni valori » 1,353.24

Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 2,298,411.14 Banche e Ditte corrispond. » 201,729.51

Debitori e Creditori diversi » 8.31 Dividendi » 9,459.36

Depositanti a cauzione operazioni diverse L. 196,889.50 Dep. a cauz. impiegati » 25,000.— Dep. liberi e volontari » 36,044.20

Utili corrente esercizio e risconto 1903 » 61,241.67

L. 3,156,266.12

Udine, li 30 aprile 1903.

IL PRESIDENTE

GIO. BATTÀ SPEZZOTTI

IL SINDACO IL DIRETTORE

GIANNI rag. GENNARI G. BOLZONI

Operazioni della Banca

con Soci e non Soci.

Emette azioni a L. 36.50 ciascuna.

Sconto effetti di commercio 5 1/2 0/0 senza

Prestiti su cambiali a due (provv. firme fino a 6 mesi 5 1/2 e 6 0/0)

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5, 5 1/2 0/0.

Apra Conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi.

Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Riceve somme:

in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0

in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 e 4 0/0

in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 — Il tutto netto da ricchezza mobile.

in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

RINGRAZIAMENTO.

Il Sac. Pietro Lucis, vivamente commosso ringrazia, a nome anche dell'intera famiglia, tutti que' piietosi che in qualche guisa concorsero a rendere decorosi i funerali del compianto fratello Don Dionisio e recarono in pari tempo un conforto al suo cuore oppresso da tanta sventura.

Uno speciale ringraziamento rivolge al R.mo Clero di città e fuori, che numeroso accorse a porgere l'ultimo tributo di stima e di affetto al benemerito Confratello; e nutre viva fiducia che i Ven. Sacerdoti abbiano piamente a ricordarsi di Lui nel santo Sacrificio.

IN TRIBUNALE

Per la spendita di monete false.

Udienza del 6.

Pres. Sandrini. — P. M. Tescari.

Gli imputati di cui demmo ieri il capo d'accusa, sono difesi dagli avv. Cosattini Tamburini, Driussi e Caratti.

Interrogatorio degli imputati.

Di Giosèffo Gio. Battà, d'anni 38 oste, di Buia. Narra come nel novembre 1901 certo Degan lo pregò di cambiargli cinque lire. Egli lo favorì e gli diede due pezzi da una lira, uno di due e il resto in rame. Nel domani questi ritornò nel suo esercizio e gli disse che il pezzo da due lire era falso. Perciò venne denunciato.

Nega d'aver spacciato monete false nei luoghi ove si recava.

Pres. Provedesti di bicicletta il Scialino, perchè portasse a Tarcento un pacchetto di monete.

Di Giosèffo. No, lo provvidi, perchè corrispondogli il passaporto nel domani, potesse venire a Udine a farsi il nulla osta. Dice che cacciò la Stefanutti di casa sua ove era in pensione, perchè di fama non troppo buona.

Papinutti Ida, moglie del Giosèffo. Dice che delle cose che le si imputano ella non sa niente. Nega d'aver minacciato la Stefanutti.

Presid. E i denari trovati nell'orto in una pentola?

Papinutti. Di quelli non so niente. Dice che potrebbero averli messi anche gli altri inquilini. Nega d'aver consegnato allo Scialino due rotoli di monete, perchè li consegnasse a due individui. La denuncia della Stefanutti e dello Scialino devono attribuirsi a vendetta.

Manzocco Pietro, carradore. Non sa nulla. Dice che andava in casa della Papinutti perchè abitava nella stessa casa certo Pepissini di cui era creditore. Nega di aver ricevuto dalla Papinutti monete false nell'osteria della Nave. Nega d'esser stato in casa del Di Giosèffo in carrozza in un giorno piovoso.

Stefanutti Maddalena d'anni 23. Essendo separata dal marito, abitava in casa della Papinutti. Narra che un giorno la Papinutti dovendo recarsi assieme a Tarcento le mise nel petto due rotoli di monete.

A Tarcento glieli ritolse e li consegnò al Manzocco. Santi che questi contrattavano per il 25 e il 30 per cento.

Racconta come in casa trovava monete d'argento in ogni luogo, sotto i sassi, nell'orto fra il carbone e le coperte. La Papinutti saputo ciò la minacciò se parlava con qualcuno e così anche il Giosèffo. Dice che non fu cacciata di casa, ma che se ne andò di sua spontanea volontà. Non sa poi se le monete erano false o buone.

Udienza pomeridiana.

Il presidente muove contestazioni agli imputati indi legge un lungo interrogatorio. A domanda dell'avv. Cosattini vien letto un rilievo d'Ufficio sul luogo ove venivano coniate le monete.

Si legge l'interrogatorio scritto dal teste Scialino, perchè trovati all'estero. Questi narra come un giorno il Di Giosèffo e sua moglie gli procurarono una bicicletta e gli dettero un pacco con l'incarico di consegnarlo a due individui che avrebbe trovato lungo la strada. Il pacchetto gli parve contenesse della carta monetata e dell'argento, per un valore 2800 lire. Sa poi che in casa Di Giosèffo si spacciavano delle monete false.

Canzitti Mattia vendeva birra ad una festa da ballo diretta da Forte Domenico, e vide che pagavano con monete da due lire e non sa altro.

Copo Gastano, brigadiere dei carabinieri. Un giorno venne avvertito da certo Lanfrut che la Papinutti aveagli consegnato un biglietto da cinque lire falso. Seppe da informazioni assunte che la Stefanutti e il Nicoloso dovevano recarsi a Tarcento per spendere monete false. Vi si recò anche lui e procedette al loro arresto. Li perquisì, ma senza risultato. In varie epoche fece diverse perquisizioni in casa della Papinutti, ma con esito negativo.

Morganeta Angela, d'anni 31. Narra che un giorno assieme alla Stefanutti trovò nell'orto della Papinutti una pentola riccolma di monete da due lire d'argento. Interrogata la Papinutti, questa le disse che le nascondeva perchè aveva paura che suo marito se ne impossessasse. Dice che la Stefanutti le mostrò un giorno diversi pezzi da due lire, avuti dalla Papi-

nutti per spenderli, e che in compenso le avrebbe regalato un abito. Barnaba Umberto. Da informazioni sulle sostanze dei Di Giosèffo, dicendo che non sono molto in buone acque. Quindi viene levata la seduta e rimandata a oggi alle ore 10 e mezza.

Sac. Roberto Maruzzi Direttore resp.

Advertisement for Fonderie Artistiche Francesco Broili. Includes an image of a bell and text: 'FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI', 'PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero', 'Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.', 'Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.', 'Pagamenti in rate annuali A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.'

Advertisement for Ferro-China Bisleri. Includes an image of a man and text: 'FERRO-CHINA BISLERI', 'Cura Voletè la Salute???' 'primaverile del sangue', 'L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.» 'Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)', 'Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.'

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Advertisement for L. Marchi. Text: 'L. MARCHI', 'SALE MODE E CORREDI', 'Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)', 'Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.', 'Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.', 'Si mandano preventivi a richiesta.'

Advertisement for Tiziano D'Orlando. Text: 'MAGAZZINI MANIFATTURE', 'Tiziano D'Orlando', 'UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE', 'La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.', 'A richiesta si spediscono campioni.'

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo  
assortimento

di cinti emiari,  
peri di gomma, calze  
elastiche, ventiere, cinture  
ombelicali, cuscini di gom-  
ma, schizzetti Pravaz, ter-  
mometri massimali, occhi  
di vetro, fabbrica propria  
di materiale antisettico.  
Preparati chimici delle pri-  
marie case germaniche.  
Macchine elettriche a nolo.  
Si raccomandano  
le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-  
rabbarbo, Estratto di china  
dolcificato per malati di  
stomaco, Polveri pettorali  
**Puppi** per tosse e bronchiti,  
Sciroppo fosfolattato di cal-  
ce e ferro, rostituente ot-  
timo per bambini deboli e  
rachitici.

Recapito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

**Sconto considerevole**

a Comuni, Istituti e Congregazioni  
di Carità.

## LUIGI ROSELLI

UDINE - Via Rialto N. 12 - UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

**Grande deposito** fiammiferi di legno e cera — Lucido  
e Vernice inglese per scarpe — Rubi-  
netti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da  
tavola — Articoli per calzalai e forme di legno per scarpe —  
Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta  
**CLAUDIO ZECCHINI di Milano**

UDINE - Via Mercatovecchio 19

## Fabbrica ombrelli, ombrellini

**Assortimento grandioso**  
di

Valigie anche in tutta pelle — Borse e  
borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio  
— Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso  
ed al minuto

RIPARAZIONI IN GENERE

PREZZI MODICISSIMI

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per ap-  
parati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.  
Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e  
cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet  
nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri con-  
fezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi  
in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per  
camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per  
ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie,  
drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei  
tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 6.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.35	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 12.20	18.06	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<i>Udine Trieste</i>			
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	<i>Udine Venezia</i>			
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17	19.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	<i>ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE</i>			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15			



L'unico rimedio veramente efficace  
contro le

**TOSSI  
CATARRI  
BRONCHITI  
INFLUENZA**

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Me-  
diche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

**CREOSOTINA**  
DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espet-  
torante, cento volte superiore a tutti i disgu-  
stosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone pic. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompe-Adami, Chimici.**  
MILANO PALERMO  
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e  
per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti  
flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono  
ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche  
in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei  
prezzi, è la migliore raccomandazione.